

BIO-SCIENZA Elena Cattaneo



Competere ad armi pari: non è solo una questione femminile

A tutti dev'essere garantita la possibilità di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita proprie e altrui. Limitarsi a premiare chi vince la corsa, senza curarsi se qualcuno, per sorte, ha gareggiato con i piedi legati, è il trionfo delle "impari opportunità"

UN PASSO DECISIVO nel miglioramento della condizione femminile negli ultimi decenni, alle nostre fortunate latitudini, è stata la libertà di studiare - al pari degli uomini - per poter immaginare noi stesse in qualsiasi ruolo e poter esprimere al meglio il nostro talento. Se la libertà è un buon punto di partenza, quello di arrivo - le pari opportunità - è ancora distante. Le "quote rosa", forse utili ad attenuare le disparità e sostenere un cambiamento, si possono considerare un mezzo temporaneo, non certo un fine. Restando all'ambito scientifico, è innegabile che il gap tra i generi si stia assottigliando, ma i dati parlano di un mondo femminile ancora in costante rincorsa. Il *New England Journal of Medicine* nel 2000 pubblicò uno studio che, sulla base di dati raccolti negli Usa tra il 1979 e il 1997, concludeva come la differenza di genere nei gradi più alti della carriera accademica nell'area medica fosse a svantaggio delle donne. Nel 2020, la rivista ha pubblicato i risultati della stessa analisi ripetuta tra il 1998 e il 2018: in 35 anni poco

o nulla è cambiato. In Italia, il più recente Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca dell'ANVUR (2018) mostra che, a fronte di un numero di laureate che supera quello dei colleghi uomini, nei livelli più alti della carriera accademica la tendenza si inverte e la forbice fra i generi si allarga: ben il 78% dei professori ordinari sono uomini. Il 25 febbraio scorso ho partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università La Sapienza - da pochi mesi guidata dalla professoressa Antonella Polimeni, prima Rettrice in 700 anni di storia dell'ateneo romano - con una *lectio* dal titolo *Competere ad armi pari, nella ricerca e nella vita*. Si è parlato di donne, ma non solo: la mancanza di "pari opportunità" cui porre rimedio, in Italia, non si esaurisce in una questione di genere. "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi", recita l'articolo 34 della Costituzione. Ma è un fatto che in alcune aree d'Italia la dispersione scolastica raggiunga tassi tra i più alti d'Europa, con conseguenze nefaste sullo sviluppo economico,

Elena Cattaneo
senatrice a vita dal 2013, è farmacologa e biologa, insegna all'Università di Milano, dove dirige il laboratorio di biologia delle cellule staminali. Oltre a numerosi articoli scientifici sulla corea di Huntington, ha pubblicato *Ogni giorno. Tra scienza e politica* (Mondadori, 2016) e ha curato l'introduzione della ripubblicazione del volume *NGF - La Molecola della Vita* di Rita Levi Montalcini (Treccani 2019).

culturale e sociale del Paese. Garantire a tutti i cittadini le stesse condizioni di partenza nell'ambito della formazione è l'unico modo per dare senso al "merito" e all'"eccellenza". Limitarsi a premiare chi vince la corsa, senza curarsi se alcuni per sorte gareggino con i piedi legati, è il trionfo delle "impari opportunità". Non è un caso che la stessa Costituzione all'art. 3, nello stabilire l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, individui tra i compiti fondamentali della Repubblica quello di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona". A tutti deve essere garantita la possibilità di realizzare il proprio potenziale e di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita proprie e altrui attraverso una competizione ad armi pari. I presupposti perché ciò si realizzi sono condizioni di partenza, se non identiche, almeno paragonabili, massima libertà nel poter mettere in competizione le proprie idee e capacità, trasparenza nei sistemi e nei criteri di valutazione. Una regola di giustizia, senza genere né età.

SI RINGRAZIA MARIANGELA MODAFFERI - FOTO DI MAX CARDELLI

2053 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE